



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Università degli Studi di Padova*

*Padua Research Archive - Institutional Repository*

Memorie fotografiche delle scoperte numismatiche cirenaiche

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available at: 11577/3228754 since: 2017-12-14T12:51:24Z

*Publisher:*

*Published version:*

DOI:

*Terms of use:*

Open Access

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Guidelines, as described at <http://www.unipd.it/download/file/fid/55401> (Italian only)

(Article begins on next page)



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXVI - N. 1 - DICEMBRE 2016**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVI - anno 2016  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Ineke Abbas per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: ottobre 1970, Giovanni Battista Brusin e Luisa Bertacchi sugli scavi tra Piazza S. Giovanni e via XXIV Maggio (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio fotografico, inv. n. 5005, 139)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

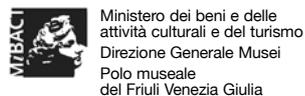
Finito di stampare nel mese di aprile 2017  
presso presso *Lithostampa srl*  
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni.

# ARCHEOLOGIA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA D'ARCHIVIO



**Dal dagherrotipo all'avvento della fotografia digitale**

Aquileia, 28-29 aprile 2016

Nella pagina precedente:

I due imperatori, d'Austria-Ungheria e di Germania, in visita ad Aquileia dopo Caporetto (Österreichisches Staatsarchiv, Kriegsarchiv; AT-OeStA/KA BS I WK Fronten Isonzo, 7387).

## PREMESSA

Fin dalle sue origini la tecnica fotografica ha costituito uno strumento essenziale per la ricerca archeologica. Già nel 1839, presentando alla Camera dei Deputati di Francia l'invenzione di Nicéphore Niepce e di Jacques Mandé Daguerre, il "daguerrotipo" o "dagherrotipo", François Arago ne illustrò i vantaggi per la realizzazione di copie dei geroglifici egizi. La semplificazione del processo di fissaggio dell'immagine, con l'invenzione del "talbotipo" o "calotipo" da parte di William Henry Fox Talbot (1841), l'adozione del collodio umido e l'invenzione dell'"ambrotipia" da parte di Frederick Scott Archer (1848 e 1854) facilitarono e semplificarono la pratica fotografica, diffondendone ampiamente l'utilizzo sia nell'ambito degli interessi antiquari sia in quello più strettamente archeologico, avvantaggiando il lavoro di viaggiatori, storici dell'arte e archeologi nella documentazione delle attività svolte, dei rinvenimenti effettuati durante gli scavi e dello stato di conservazione di edifici, monumenti e oggetti.

L'imponente lavoro di documentazione fotografica che ha accompagnato le indagini archeologiche, a partire dalla fine dell'Ottocento, ha condotto alla creazione di grandi archivi fotografici conservati presso istituzioni ed enti pubblici e presso privati. Tali fondi archivistici sono stati accresciuti e arricchiti nel corso del Novecento e sono oggi una risorsa fondamentale per gli studiosi intenti a ricostruire la vicenda complessiva di scavi e di siti archeologici, documentando non solo le condizioni preesistenti all'avvio delle indagini, ma soprattutto lo sviluppo delle stesse e le diverse fasi individuate, destinate ad essere alterate o completamente cancellate dall'intervento archeologico complessivo.

Altrettanto si può affermare per quanto riguarda gli ambiti della conservazione e del restauro di complessi architettonici, di elementi monumentali e di singoli oggetti e documenti antichi, per i quali gli archivi fotografici si rivelano fondamentali allorché si intenda ricostruire la sequenza degli interventi di restauro o di rifacimento operati in passato, per meglio intervenire nel presente. La documentazione fotografica costituisce inoltre un supporto importante per delineare la storia stessa dell'archeologia, illustrare le figure dei suoi protagonisti e le vicende nelle quali essi furono coinvolti. Essa si rivela poi essenziale nel momento in cui si affronta lo studio di oggetti, monumenti o realtà archeologiche che oggi non risultano più visibili, perché scomparsi o danneggiati in seguito a interventi ed eventi di differente natura, tra cui gli effetti distruttivi degli stessi scavi.

Il ricorso sempre più ampio alla fotografia, manifestatosi nel secondo dopoguerra e divenuto valanga con crescita esponenziale negli ultimi anni mediante le fotografie digitali, ha enormemente incrementato gli archivi. Essi sono oggetto di attenzioni e interessi sempre maggiori e continuano a rivelarsi una miniera assai ricca di documenti e informazioni, soprattutto in relazione a indagini, scavi, restauri e interventi che non sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche o a momenti e figure dell'archeologia caduti nell'oblio o trascurati per varie ragioni negli studi successivi. Al pari – e forse più – dei documenti grafici e dei resoconti scritti, la documentazione fotografica si è rivelata anche per le indagini svolte in tempi relativamente recenti un campo di ricerca di estremo interesse, per le molteplici possibilità di analisi che consente e perché purtroppo spesso è l'unica attestazione di scavi rimasti inediti.

A partire da queste considerazioni si è ritenuto opportuno organizzare un incontro di studio dedicato alla documentazione fotografica inedita, riguardante ricerche, scavi e restauri non altrimenti documentati, reperti e monumenti oggi scomparsi, figure e momenti dell'archeologia meno noti o trascurati. L'interesse mostrato per questa tematica ha indotto ad allargare lo sguardo fino a comprendere anche altri aspetti per i quali la documentazione fotografica d'archivio costituisce una testimonianza ormai unica e insostituibile, quali le trasformazioni che nel corso del tempo hanno interessato le raccolte e gli allestimenti espositivi. Lo stesso può dirsi dell'aerofotografia, indispensabile per indagare le trasformazioni dei paesaggi in epoca recente e con esse individuare i segni e le tracce di più lontani momenti del passato.

I saggi raccolti in questo volume, con uno sguardo che progressivamente si allarga geograficamente e tematicamente, non solo illustrano lo stato delle variegate ricerche in questo settore, ma evidenziano le potenzialità ancora insite nello studio di una documentazione d'archivio, come quella fotografica, di straordinaria importanza per la storia della ricerca archeologica.

Un sentito ringraziamento, anche questa volta, a Fabio Prenc per la sua paziente e intelligente opera di miglioramento dei testi.

## INDICE

Maurizio BUORA, <i>Nuovi dati sulle mura urbiche (repubblicane, dell'età di Massimino e tetrarchiche) di Aquileia dalla documentazione relativa agli scavi per le nuove fognature</i> .....	p. 9
Vanessa CENTOLA, Caterina PREVIATO, <i>Scavi e restauri nell'area dei fondi Cossar di Aquileia attraverso la documentazione fotografica d'archivio</i> .....	p. 21
Stefano MAGNANI, <i>Fotografie d'archivio e iscrizioni. Note su alcuni monumenti, iscritti e non, rinvenuti durante gli scavi per le fognature di Aquileia</i> .....	p. 31
Benedetta CESTELLI GUIDI, Simona TURCO, <i>Lo scavo ad Isola Gorgo, Laguna di Grado, estate 1917. La documentazione visiva dell'archivio fotografico della ex Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione</i> ) .....	p. 47
Roberta PAULETTO, Elena PETTENÒ, <i>Il Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro. Antologia di una storia per immagini</i> .....	p. 57
Giovannella CRESCI MARRONE, Margherita TIRELLI, <i>Altino romana attraverso l'obbiettivo fotografico di Alessio De Bon</i> .....	p. 77
Elena PETTENÒ, Greta MINATO, Samuele GARDIN, <i>Per una rilettura dell'insediamento rustico di Costabissara (Vicenza). Dai dati grafici e fotografici alle più recenti tecnologie</i> .....	p. 85
Francesca MORANDINI, Piera TABAGLIO, <i>L'archivio fotografico dei Musei Civici di Brescia e la valorizzazione del patrimonio archeologico</i> .....	p. 103
Alessandra ARMIROTTI, Giordana AMABILI, Maurizio CASTOLDI, Lorena RIZZO, <i>Le "terme del foro" di Augusta Praetoria: dallo scavo al sito, il ruolo della fotografia</i> .....	p. 113
Paola NOVARA, <i>Luigi e Corrado Ricci. Archeologia e monumentalità nella fotografia ravennate della seconda metà del XIX secolo</i> .....	p. 123
Manuela CATARSI, Patrizia RAGGIO, <i>L'indagine archeologica attraverso le immagini dell'archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Parma</i> .....	p. 135
Eugenio TAMBURRINO, <i>La documentazione fotografica d'archivio come supporto per la ricostruzione delle vicende dei monumenti archeologici: il caso di Veleia</i> .....	p. 149
Stefano ANASTASIO, Barbara ARBEID, <i>Archeologia e fotografia negli album di John Alfred Spranger</i> .....	p. 161
Raffaella BUCOLO, <i>La collezione di antichità della Villa Wolkonsky. La documentazione fotografica del Deutsches Archäologisches Institut</i> .....	p. 169
Leda AVANZI, <i>Gli allestimenti di Franco Minissi (1919-1996) nelle fotografie di Oscar Savio (1912-2005). Materiali dalla Fototeca Nazionale – ICCD</i> .....	p. 177
Elizabeth J. SHEPHERD, <i>Un grande avvenire dietro le spalle? L'Aerofototeca Nazionale fra storia, crisi e potenzialità</i> .....	p. 185
Paola OLIVANTI, <i>Documentare per immagini: il Caseggiato del Serapide e le Terme dei Sette Sapienti ad Ostia Antica</i> ).....	p. 197
Daniele MALFITANA, Giulio AMARA, Samuele BARONE, Giovanni FRAGALÀ, Danilo P. PAVONE, <i>Il plastico ottocentesco di Pompei al sorgere della fotografia: un "doppio" archivio 3D?...</i>	p. 211
Massimo CASAGRANDE, <i>Intervento di scavo del 1951 di Giovanni Lilliu a Su Loi, Capoterra</i> .....	p. 225
Donatella SALVI, <i>Cagliari, complesso cimiteriale di San Saturnino. Dati sparsi dello scavo condotto negli anni 1949-1951. Confronto fra la documentazione fotografica di allora e lo stato attuale</i> .....	p. 237
Tommaso ISMAELLI, <i>Le ricerche di Gianfilippo Carettoni e Laura Fabbrini a Hierapolis di Frigia attraverso la documentazione fotografica d'archivio</i> .....	p. 247
Paola MIOR, <i>La missione di Padre Antonin Jaussen e Padre Raphaël Savignac a Palmira (1914) nelle immagini della fototeca dell'École biblique et archéologique française di Gerusalemme</i> .....	p. 263

Bruno CALLEGHER, <i>La documentazione fotografica di un tesoro monetale tardo ellenistico (Locus 120) e la cronologia dell'insediamento del Khirbet Qumran</i> .....	p. 267
Michele ASOLATI, <i>Memorie fotografiche delle scoperte numismatiche cirenaiche</i> .....	p. 283
Monika REKOWSKA, <i>Early photographers of Cyrenaica (19<sup>th</sup> century)</i> .....	p. 291
Norme per gli Autori .....	p. 301
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia .....	p. 302

## MEMORIE FOTOGRAFICHE DELLE SCOPERTE NUMISMATICHE CIRENAICHE

Michele ASOLATI

L'importanza dello studio dei documenti d'archivio e fotografici inerenti alle ricerche archeologiche svolte in passato a Cirene e in Cirenaica è stata di recente ribadita in seguito alle celebrazioni del centenario della prima missione archeologica italiana nella regione<sup>1</sup> e, per motivi purtroppo del tutto differenti, in relazione al furto del cosiddetto *Tesoro Archeologico della Libia* avvenuto nel febbraio del 2011<sup>2</sup>.

In questo scenario le indagini numismatiche nate dalla collaborazione con la Missione Archeologica Italiana dell'Università di Urbino, già diretta dal compianto Mario Luni, hanno condotto all'individuazione anche di varie foto presso l'Archivio Fotografico del Dipartimento per le Antichità di Cirene (DAC), le quali da un lato arricchiscono in maniera non banale il quadro dei rinvenimenti monetali d'epoca antica e medievale pertinenti alla regione nord-africana e dall'altro illuminano su alcune vicende che hanno caratterizzato la storia di Cirene e della Cirenaica tutta. Le quantità certamente considerevoli di monete che nel corso del tempo sono emerse dalle indagini archeologiche ivi condotte raramente, infatti, sono state considerate degne di essere documentate fotograficamente<sup>3</sup>, se non nel caso in cui si trattasse di esemplari o ritrovamenti eccezionali, cosicché le rare foto di monete di fatto interessano categorie di



Figg. 1-4. 1. *Iason*, 331-322 a.C., statere, NAVILLE 1951, n. 26; 2. *Theu(pheides)*, 331-322 a.C., litra, NAVILLE 1951, n. 49; 3. *Chairis*, 322-313 a.C., statere, NAVILLE 1951, n. 80; 4. *Polianthes*, 312-310 a.C., statere, NAVILLE 1951, n. 134.

una certa importanza, accresciuta dal fatto che spesso la sorte di questi reperti dopo il rinvenimento si è smarrita.

Non c'è da stupirsi pertanto se una parte non irrilevante dei rinvenimenti di moneta aurea d'epoca greca è testimoniata solo da foto d'archivio: di fatto tre (figg. 1, 3-4) dei sei stateri, della cui provenienza locale si è certi, sono documentati in questo modo, così come una frazione aurea (fig. 2)<sup>4</sup>. In realtà,



Fig. 5. Omayyadi, Hisham ibn Abd al-Malik (H 105-126/AD 724-743), dirham, H 107/AD 725-726, zecca di Wasit, WALKER 1956, n. 554 e KLAT 2002, n. 700.

come si vede, non si tratta di numeri molto consistenti, ma, in un panorama in cui le scoperte di monete greche auree sono relativamente rare<sup>5</sup>, anche pochi dati mutano significativamente la situazione. Considerazioni analoghe valgono anche per le monete islamiche, particolarmente per quelle delle fasi più alte. Recenti indagini hanno illustrato lo sviluppo della presenza della moneta islamica in Cirenaica sulla base dei rinvenimenti documentati presso il medagliere del Museo Archeologico di Cirene<sup>6</sup> e, in particolare, per i secoli VII-VIII è stata sfruttata la documentazione fotografica d'archivio. Sebbene le immagini diffuse in seguito al furto di monete antiche e medievali perpetrato ai danni della Banca Commerciale di Bengasi nel 2011<sup>7</sup> sembrano documentare una situazione più complessa (cfr. fig. 6), allo stato dei fatti il quadro definito in quell'occasione rimane attendibile, malgrado alcune recenti integrazioni<sup>8</sup>, delle quali una si deve proprio all'immagine fotografica di un ulteriore dirham del 107 H/725-726 d.C.<sup>9</sup> (fig. 5).

Tutte queste sono testimonianze dirette di singoli esemplari, ma nell'Archivio Fotografico del DAC non manca neppure l'istantanea del rinvenimento di un ripostiglio di bronzi tardo antichi<sup>10</sup> (fig. 7), la cui localizzazione si chiarisce solo grazie a pochi altri documenti<sup>11</sup>, mentre dei dettagli sul contenuto nulla è dato sapere.



Fig. 6. Monete islamiche trafugate dalla Banca Commerciale di Bengasi nel febbraio 2011 (fonte v. nota 7).



Fig. 7. Foto del momento del rinvenimento di un gruzzolo di monete di bronzo tardo imperiali dall'area del Cesareo di Cirene 1935 (particolare).

D'altro canto, le foto d'archivio ci illuminano anche su vicende complesse che interessano aspetti numismatici, ma che hanno a che fare soprattutto con la storia delle fasi tardoantiche di Cirene e della Cirenaica. In questo contesto va innanzi tutto precisato come molta letteratura archeologica ritenga che queste due realtà, dopo un periodo relativamente florido, che abbraccia i primi secoli dell'età imperiale, siano andate incontro a una decadenza, aggravata da un evento sismico di cui restano tracce evidenti nei crolli degli edifici in tutta la regione e che si fa tendenzialmente coincidere con il terremoto del 21 luglio del 365 d.C.<sup>12</sup>. Purtroppo le attività archeologiche che sono state condotte dagli Italiani a partire dal 1913 e anche da altre missioni internazionali nel secondo dopoguerra hanno privilegiato nei contesti urbani l'indagine e la ricostruzione di edifici monumentali sacri e civili<sup>13</sup>, con un approccio certamente non stratigrafico che ha di fatto eliminato pressoché ovunque le stratigrafie più recenti, peraltro spesso già gravemente intaccate dall'attività agricola: questo ha comportato, per esempio, che le testimonianze monetali riferibili alle fasi successive al 365 d.C., che pure sussistono<sup>14</sup>, quasi mai possono essere d'aiuto nell'indagine archeologica.

L'analisi delle foto d'archivio ha tuttavia consentito di individuare alcune aree nella stessa Cirene risparmiate da tali attività poiché su di esse insisteva il terrapieno della Decauville impiegata per sterrare

l'area archeologica (figg. 8a, 9). Una di queste è da porsi nella fascia meridionale del Quartiere Centrale, a sud del Teatro 3. Lo scavo recente, che ha permesso di individuare il Tempio di Cibele, ha indagato pertanto anche gli strati di crollo dell'edificio (fig. 8b), con il conseguente rinvenimento di circa 15 monete di metà-seconda metà del IV secolo<sup>15</sup>. La più tarda



Fig. 8. a. Foto aerea degli anni '30 del Novecento raffigurante a sinistra il Ginnasio ellenistico/Caesareum e la Basilica, entro i quali sono ancora visibili in situ le case tardo-antiche, poi smantellate; immediatamente al di sotto, il Teatro 2/Odeion; a destra (i.e. a sud) il Teatro 3, nonché il Tempio di Cibele e la "Casa del Ripostiglio", entrambi coperti dai binari della decauville; b. foto aerea dell'area del Teatro 3 di Cirene (2009): a destra, dislocati l'uno di seguito all'altro, il Tempio di Cibele e la "Casa del Ripostiglio" in corso di scavo (sono visibili le tracce della massciata della Decauville).



Fig. 9. Foto aerea degli anni '30 del Novecento raffigurante le aree archeologiche del Ginnasio ellenistico/Caeseum, del Quartiere centrale e dell'Agorà di Cirene: a sinistra (i.e. a sud) del *Caeseum* si distingue il Teatro 3, nei cui pressi è visibile la massicciata della Decaeville che ricopre le strutture del Tempio di Cibele e della "Casa del Ripostiglio"; ancora più a sud, la zona di scarico della Decaeville.

di queste è un AE2 di Valentiniano II databile al 378-383 d.C.<sup>16</sup> e permette di datare il crollo agli ultimi due decenni del secolo e dunque di collocare in questa fase l'evento sismico che ha coinvolto Cirene e la Cirenaica. Tale eventualità, già altrimenti ventilata su altre basi<sup>17</sup>, trova peraltro il conforto di quanto emerso dallo scavo della Tomba C di Ain Hofra<sup>18</sup>.

Se la prospettiva sulla distruzione sismica di Cirene muta in termini cronologici, vanno forse riconsiderate anche le conseguenze che il terremoto può avere avuto alla luce di un gruzzolo di monete d'oro e gioielleria di straordinaria importanza, la cui pertinenza al territorio cirenaico è recentemente emersa in modo inequivocabile grazie ad alcuni scatti fotografici (figg. 10-11), rimasti inediti dal 1968<sup>19</sup>

e recuperati solo nel 2009. L'irreperibilità di questa documentazione, e chiaramente anche dei reperti raffigurati, aveva fatto quasi perdere la nozione del ritrovamento presso Sidi bu Zeid (Barce) e anche della rispondenza di questi materiali ad altri simili apparsi sul mercato antiquario internazionale dal 1970 e in parte confluiti in alcuni dei più importanti musei internazionali<sup>20</sup>.

Il recupero innanzi tutto degli scatti fotografici, oltre a confermare in modo eclatante la breve notizia del rinvenimento apparsa nel 1968<sup>21</sup>, ha dato l'avvio a una ricerca che si è conclusa con l'analisi autoptica dei reperti fotografati e quindi con la ricostruzione della vicenda che ha connotato il rinvenimento e la dispersione di buona parte delle monete oltre che di numerosi altri manufatti aurei, tra i quali si contano cinque pendagli con medaglione centrale e altri elementi di una collana di grande pregio, che con i quattro pendagli rappresentati sulle foto facevano parte di un gioiello di straordinaria dimensione e pregio (cfr. possibile ricostruzione in fig. 13).

Tuttavia, l'acquisizione più significativa è data dalla ricostruzione ideale della situazione iniziale del gruzzolo di provenienza, costituito da 430 solidi, da una collana aurea con nove pendagli e otto distanziatori a colonna corinzia, da un bracciale aureo con pietre dure e, infine da alcuni elementi di un'altra collana aurea con perle e pietre dure. Si tratta di uno dei più imponenti tesori della tarda antichità nel Mediterraneo, contenente uno dei più sontuosi capolavori della storia della gioielleria d'epoca imperiale, in origine del peso di 2,5/3 libbre romane e della lunghezza di circa cm 90: la datazione dell'interamento va fissata attorno al 390 d.C. e potrebbe coincidere con la data del terremoto di cui sopra, anche se nulla è dato sapere sulle circostanze del nascondimento. Scavi condotti presumibilmente in seguito alla scoperta di parte del gruzzolo hanno individuato probabilmente la parte produttiva di una villa fortificata



Fig. 10. Foto dei pendenti aurei con medaglione centrale e dei tre distanziatori a forma di colonna corinzia rinvenuti nel 1968 a Sidi bu Zeid, presso Barce, e ancora conservati in Cirenaica (2010).

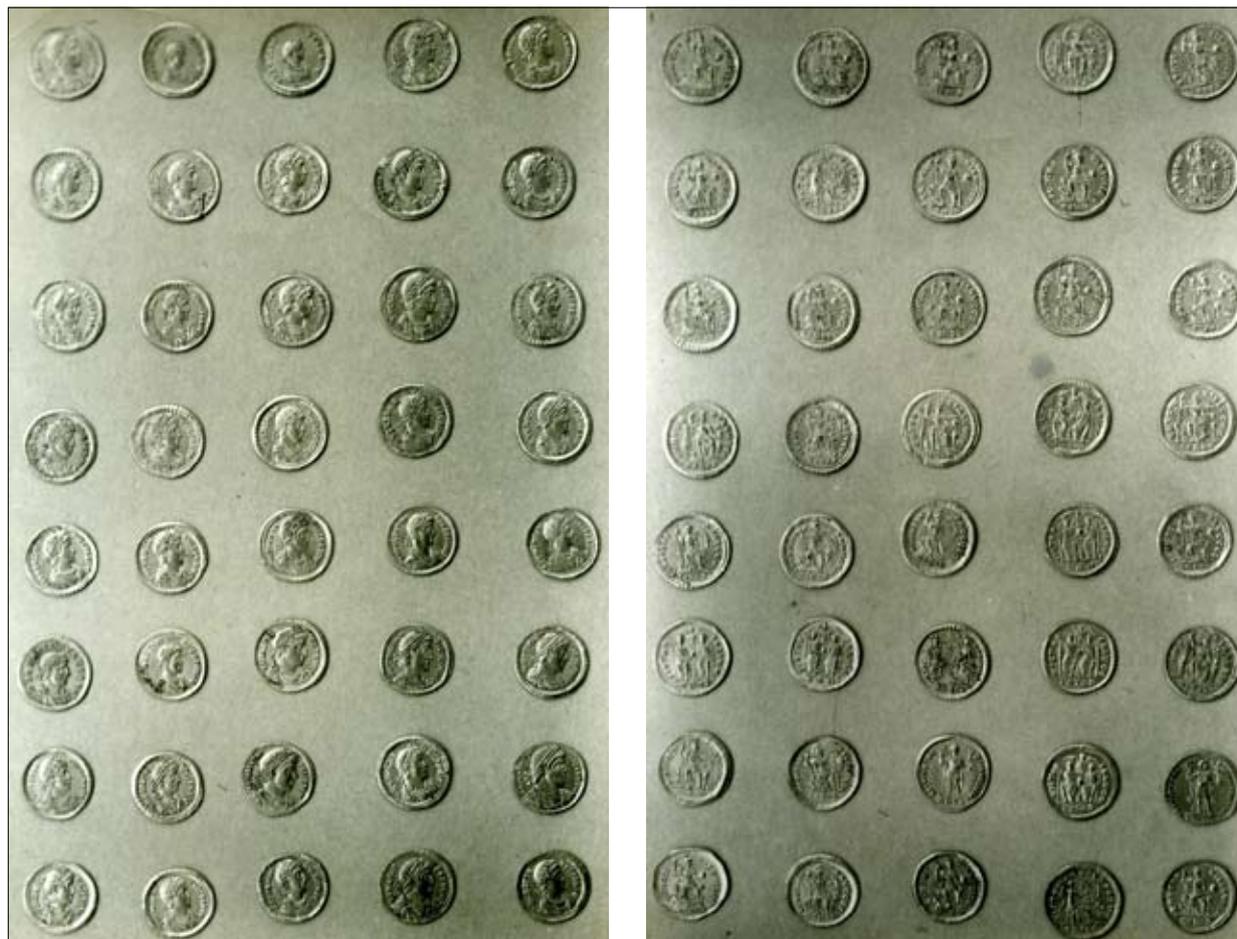


Fig. 11. Foto dei 40 solidi rinvenuti nel 1968 a Sidi bu Zeid, presso Barce, e ancora conservati in Cirenaica (2010).

tardo antica, dedicata alla produzione di olio o vino: purtroppo anche di quello scavo non sopravvive che una serie di scatti fotografici<sup>22</sup> (cfr. fig. 12).

La ricostruzione del ripostiglio e del possibile contesto di provenienza gettano nuova luce sulla Cirenaica tardo antica a prescindere dal momento in cui va collocato il sisma, con l'attestazione di un livello di ricchezza piuttosto considerevole. Contestualmente, con lo spostamento in basso della datazione di questo evento, la nutrita presenza di gruzzoli di IV secolo inoltrato in un'area circoscritta di Cirene (Agorà/Cesareo/Quartiere centrale)<sup>23</sup>, dove in questo periodo plausibilmente s'installano attività artigianali<sup>24</sup>, più che essere sintomo di degrado va spiegata nel contesto di una evidente dinamicità economica che male si concilia con il quadro depresso prospettato nelle fasi tardo antiche per Cirene e tutta la regione cui diede il nome. Tali ricchezza e dinamicità furono forse in grado di contrastare i danni derivanti dal terremoto della fine del IV secolo e dalle successive invasioni degli *Austuriani* e dei *Mazikes* d'inizio V<sup>25</sup> e potrebbero essere almeno in parte lo specchio delle profonde ristrutturazioni dei centri urbani cirenaici, e prima di tutto di Cirene



Fig. 12. Foto del 1968 relativa all'area indagata archeologicamente in seguito al rinvenimento dei pendenti aurei e dei solidi presso Sidi bu Zeid (Barce).

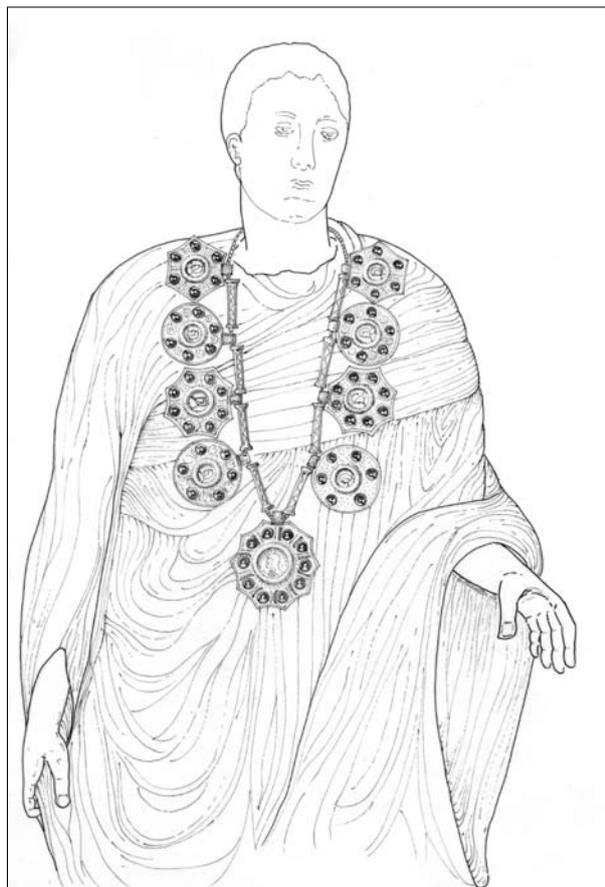


Fig. 13. Ricostruzione ipotetica della collana che faceva parte del ripostiglio di Sidi bu Zeid, rapportata ad una figura maschile di circa cm 170 di altezza; il pendente centrale, due di quelli rotondi e uno di quelli ottagonali, oltre a tre distanziatori a forma di colonna corinzia, sono conservati in Cirenaica (2010), mentre i rimanenti cinque pendenti e due altri distanziatori simili sono conservati presso il British Museum di Londra, il Museo del Louvre a Parigi, la Dumbarton Oaks Collection di Washington (un pendente rotondo e uno esagonale) e il Cleveland Art Museum (disegno di Silvia Tinazzo).

stessa, durante le fasi tardo antiche e protobizantine<sup>26</sup> in un quadro di evidenti trasformazioni che interessarono in particolare gli spazi pubblici durante gli ultimi secoli dell'età imperiale in buona parte del Mediterraneo<sup>27</sup>.

## NOTE

<sup>1</sup> Si vedano i contributi di M. Luni, C. Sillani, I. M. Bartolini, A. Santoni, L. Invernizzi, O. Mei, L. Cariddi, E. Lanari, S. Forti, M. Gasparini, B. Attya, A. Abdussaid, F. Mohamed, A. Mzeni presentati in LUNI 2014, volume che propone gli interventi del XII Convegno di Archeologia Cirenaica su Cirene riscoperta: un secolo di scavi.

<sup>2</sup> Si vedano in particolare ENSOLI 2012; ENSOLI 2013; ENSOLI 2014; ASOLATI 2016a.

<sup>3</sup> Si consideri la scarsa attenzione dedicata alla moneta dagli archeologi italiani che operarono in Cirenaica emersa in recenti contributi: GORINI 2014; ASOLATI 2014a, pp. 62-69; ASOLATI 2016b.

<sup>4</sup> Per i due stateri figg. 1 e 3 cfr. Archivio Fotografico DAC, nn. 1979-1980=F1011-1012: "CIRENE, Medagliere. Recto di due stateri d'oro con Zeus seduto" e "Verso di... con quadriga"; per la frazione aurea Archivio Fotografico DAC, nn. 7808-7810=F3616-3618: "CIRENE, Monetina aurea trovata dall'11.1.39 Zona Agorà R. e V." (fig. 2); per lo statero in fig. 4 v. Archivio fotografico Asolati.

<sup>5</sup> ASOLATI 2008, part. pp. 166; ASOLATI 2016a, testo corrispondente alle note 34-37; per gli altri stateri cfr. Tabella 5 e nota 36.

<sup>6</sup> ASOLATI 2010b.

<sup>7</sup> Cfr. "Il Fatto Storico. Quotidiano di Storia e Archeologia", 9 novembre 2011 (on line). Tuttavia non è possibile conoscere allo stato dei fatti la provenienza delle monete illustrate nella foto. La presenza di argenti almodai, di cui non si conosce testimonianza finora in Cirenaica, mentre sono piuttosto frequenti in Tripolitania dove se ne conservano centinaia di esemplari presso il Museo Archeologico di Tripoli (dato inedito, verifica personale presso l'esposizione del Museo), rende per lo meno dubbia la pertinenza cirenaica di quei pezzi o di parte di essi.

<sup>8</sup> Cfr. soprattutto BAUDEN 2016.

<sup>9</sup> La foto è tratta dal sito web dei Carabinieri, Comando Tutela dei Beni Culturali, al link "Reperti archeologici trafugati dalla Libia – Il Tesoro di Bengasi" dove sono inserite le immagini d'archivio di alcuni dei reperti rubato probabilmente rubati dalla Banca Commerciale di Bengasi. Per la classificazione di ringrazia Frédéric Bauden: cfr. anche BAUDEN c.s., Table 3. In questo stesso contributo (nota 21) si dà notizia anche di un altro falso anonimo omayyade, finora inedito.

<sup>10</sup> Archivio Fotografico DAC, inv. n. 5973 = F 2739, 1.7.35.

<sup>11</sup> ASOLATI 2014b, p. 316. Cfr. anche *infra*, nota 23.

<sup>12</sup> Per un inquadramento della questione e la bibliografia di base circa il terremoto e l'eventualità che abbia colpito la Cirenaica rinviamo a ASOLATI 2010a, p. 308, nota 10 e ASOLATI 2012, p. 263, nota 150.

<sup>13</sup> In questo senso cfr. GORINI 2014 e ASOLATI c.s.b., entrambi con bibliografia precedente. A titolo esemplificativo ricordiamo come nel 1952 Giacomo Caputo, a proposito degli scavi di Cirene, riferisse che "il criterio fondamentale di riesumazione fu topografico-monumentale" (CAPUTO 1952, p. 35) e come altri mettersero in evidenza che "non sempre il lavoro di scavo e di ricostruzione è stato accompagnato da una adeguata pubblicazione sicché molti dati di fatto sono andati perduti" (PESCE, SGATTI, PARIBENI 1959, p. 656).

<sup>14</sup> ASOLATI 2010a, p. 307.

<sup>15</sup> MEI 2016.

<sup>16</sup> Valentiniano II, AE2, 378-383 d.C., zecca di *Constantinopolis*, RIC, IX, p. 225, n. 52(b)2.

<sup>17</sup> ASOLATI 2010a, pp. 307-312.

<sup>18</sup> Allo stato attuale non è ancora stato edito puntualmente il nucleo di quattro monete raccolto al di sotto dello strato di crollo che ha segnato la fine dell'ultima fase di utilizzo della Tomba C di Ain Hofra, presso Cirene. Certamente il crollo ha sepolto alcuni animali, assieme a due adulti e a un bambino evidentemente sorpresi da un terremoto. Secondo FABBRICOTTI 2010, p. 113 le monete rinvenute risalirebbero al primo anno del regno di Valentiniano II (i.e. I), mentre in MENOZZI, MANCINI c.s., testo corrispondente a nota 77 si precisa che la datazione va spostata più in basso e la distruzione della tomba va posta dopo il 387 d.C. In questi due contributi non sono presentate le monete, ma due di queste sono state illustrate da Emanuela Fabbriotti nella relazione dal titolo *Disiecta Membra Cyrenaica* proposta al XIII Convegno Internazionale di Archeologia Cirenaica *Una vita per l'archeologia. Giornate di Studi in memoria di Mario Luni* (Urbino, 27-28 ottobre 2015): una di queste è un AE3 di Valentiniano I della zecca di Arelate, databile al 367-375 d.C. (RIC, IX, p. 58, ix(a) e LRBC, II, n. 500).

- <sup>19</sup> Archivio Fotografico DAC, nn. 10372 = F4654, 10373 = F4655, 10374 = F4656, 10375 = F4657. Tutte le fotografie recano la data “20.X.968”.
- <sup>20</sup> Il gruzzolo infatti andò in gran parte disperso sul mercato internazionale e se dei pendagli si conosce l’attuale destinazione, delle monete d’oro s’ignora quale sorte abbiano avuto. Sulla vicenda, recentemente ricostruita, e sui manufatti componenti il ripostiglio rinviamo ad ASOLATI 2012, pp. 231-281.
- <sup>21</sup> AL-SA’DAWIYAH 1968.
- <sup>22</sup> Archivio Fotografico DAC, nn. 10369-10371 = B1151-B1153, 10379-10389 = B1155-B1165
- <sup>23</sup> Oltre al gruzzolo documentato dalla fig. 7, “di circa 400 monete bizantine, piccole, di bronzo, rinvenuto a pochi centimetri di profondità in una cameretta del lato sud [del Cesareo]” nel 1935 (ASOLATI 2014, p. 316), possiamo infatti documentare un gruzzolo di 243 bronzi tardo imperiali fino ai tipi FEL TEMP REPARATIO/FH e SPESREIVBLICE, proveniente dal lato sud del plateau dell’Agorà (BACCHIELLI 1995, p. 978) e un ripostiglio di 259 monete bronzee fino a Giuliano III (il ripostiglio è ancora inedito, ma per alcune informazioni preliminari cfr. ASOLATI 2010a, pp. 311-312) scoperto nel 2006 nella “Casa del Ripostiglio” contigua al tempio di Cibele. Per un gruzzolo simile da *Balagrae* cfr. GOODCHILD 1966-67; cfr. anche ASOLATI 2010a, pp. 310-311.
- <sup>24</sup> Sono stati individuati per lo meno una fabbrica di lucerne presso la Basilica a fianco del Cesareo e un frantoio a sud della Casa di Giasone Magno (VENTURINI 2014, p. 260), ma va ricordato anche il ritrovamento di arnesi compatibili con l’attività di un fabbro nello scavo della “Casa del Ripostiglio”. A questi elementi va aggiunto il rinvenimento, nella “Casa XI” all’angolo nord-orientale dell’Agorà, di una misura bronzea ufficiale da un sestario per liquidi, riferibile all’età tetrarchica, a giudicare dall’iscrizione che la caratterizza SEX(tarius) EXAG(tus) OLEI AVG(ustorum) N(ostrorum) ET CAES(arum) (VENTURINI 2013, p. 41 e VENTURINI 2014, p. 261 entrambi con bibliografia precedente): stanti il materiale di cui è fatta e la formula epigrafica impiegata, se ne può ipotizzare l’impiego per un lungo periodo di tempo e il riferimento all’olio ne implica presumibilmente la compravendita in quest’area di Cirene.
- <sup>25</sup> ROQUES 1987, pp. 222-224; FELICI, MUNZI, TANTILLO 2006, part. pp. 606, 609-610; WIPSYZKA 2009.
- <sup>26</sup> Si veda in particolare la bibliografia citata in ASOLATI 2010a, p. 305, nota 5 e in ASOLATI c.s.a, nota 10. Si vedano anche le considerazioni proposte in VENTURINI 2013, pp. 51-52 e in VENTURINI 2014, pp. 266-267.
- <sup>27</sup> VENTURINI 2014, pp. 259-260.

## BIBLIOGRAFIA

- ASOLATI M. 2008 – *Monete greche di provenienza cirenaica nelle collezioni del Museo Bottacin di Padova*, “Bollettino del Museo Civico di Padova”, 97, pp. 163-174.
- ASOLATI M. 2010a – *Cirene tardo antica e bizantina: un approccio numismatico*, in *Cirene nell’antichità*, a cura di M. LUNI, Monografie di Archeologia Libica, 30, Roma, pp. 305-315.
- ASOLATI M. 2010b – *Ritrovamenti di monete islamiche in Cirenaica dalle indagini archeologiche della Missione Archeologica Italiana a Cirene*, in *The 2<sup>nd</sup> Simone Assemani Symposium on Islamic Coins*, a cura di B. CALLEGHER e A. D’OTTONE, Polymnia, Numismatica antica e medievale. Studi, 1, Trieste, pp. 34-48 (con catalogo delle monete di F. BAUDEN, alle pp. 49-69).
- ASOLATI M. 2012 – *Praestantia nummorum. Temi e note di numismatica tardo antica e alto medievale*, Numismatica Patavina, 11, Padova.
- ASOLATI M. 2014a – *Le “antiche Monete della Cirenaica” nella letteratura numismatica tra Ottocento e Novecento: genesi della nummologia della Pentapolitana Regio*, Polymnia, Numismatica Antica e Medievale. Studi, 4, Trieste.
- ASOLATI M. 2014b – *Scoperte, riscoperte... dispersioni: tesori monetali a Cirene e in Cirenaica dall’attività di ricerca della Missione Archeologica di Urbino*, in *Cirene greca e romana*, a cura di M. LUNI, Monografie di Archeologia Libica, 36, Roma, pp. 311-332.
- ASOLATI M. 2016a – *La Mostra delle Terre Italiane d’Oltremare (Napoli, 1940) e la raccolta numismatica di Angelo Meli: nuovi dati dagli archivi americani*, in *Cirene greca e romana II*, a cura di V. PURCARO e O. MELI, Monografie di Archeologia Libica, 44, Roma, pp. 307-360.
- ASOLATI M. 2016b – *Premessa*, in *Monete di Cirene 2016*, pp. 7-13.
- BACCHIELLI L. 1995 – *A Cyrenaican Earthquake post 364 A.D. Written Sources and Archaeological Evidences*, “Annali di Geofisica”, 38, 5-6, pp. 977-982.
- BAUDEN F. 2016 – *The Islamic Coinage of Cyrenaica (Barqa) from the Arab Conquest up to the Advent of the Fatimids*, in *Monete di Cirene 2016*, pp. 387-412.
- CAPUTO G. 1952 – *Trent’anni di scavi greco-romani in Tripolitania e Cirenaica*, “Rendiconti dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli”, n. s., 27, pp. 33-37.
- ENSOLI S. 2012 – *Il “Tesoro archeologico della Libia”, oggi denominato “Tesoro di Bengasi”, e l’attività svolta nel 2011-2012 dalla MAIC per il suo recupero in collaborazione con il DoA di Tripoli, Bengasi e Cirene, con il Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale (Roma) e Interpol*, in *For the Preservation of the Cultural Heritage in Libya: A Dialogue among Institutions*, Proceedings of Conference (Monumental Complex of Belvedere, San Leucio, Caserta, 1-2 July 2011), Kyrana. Libya in the Ancient World, 1, Pisa - Roma, pp. 227-250.
- ENSOLI S. 2013 – *Il “Tesoro di Bengasi”. In occasione del Centenario delle Missioni Archeologiche Italiane in Libia (1913-2013). I. Ricerca e documenti*, Kyrana. Libya in the Ancient World, 2, Pisa - Roma.
- ENSOLI S. 2014 – *Libya: PCP during and after armed conflict*, in *Herausforderungen im Kulturgüterschutz*, Internationale Kulturgüterschutztagung (Bern, 30.9.-2.10.2012), Bern, pp. 107-128, 302, 303.
- FABBRICOTTI E. 2010 – *Lo studio delle sculture, il Museo e la catalogazione delle monete. Missione Università di Chieti 1998-2003*, “Libya Antiqua”, 5, pp. 109-114.
- FELICI F., MUNZI M., TANTILLO I. 2006 – *Austuriani e Laguatan in Tripolitania*, in *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell’Impero romano*, Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004), a cura di A. AKERRAZ, P. RUGGERI, A. SIRAJ e C. VISMARA, L’Africa Romana, 16, Roma, I, pp. 591-688.

- GOODCHILD R.G. 1966-67 – *A coin-hoard from “Balagrae” (El-Beida) and the earthquake of A.D. 365*, “Libya Antiqua”, 3-4, pp. 203-211 (contributo riedito in *Libyan Studies. Select papers of the late R. G. Goodchild*, a cura di J. REYNOLDS, London 1976, pp. 229-238).
- GORINI G. 2014 – *Breve nota sugli studi sulle monete trovate a Cirene (1913- 2013)*, in *La scoperta di Cirene. Un secolo di scavi 1913-2013*, a cura di M. LUNI, Monografie di Archeologia Libica, 32, Roma, pp. 391-393.
- KLAT M.G. 2002 – *Catalogue of the Post-Reform Dirhams. The Umayyad Dynasty*, London.
- LRBC – CARSON R.A.G., HILL P.V., KENT J.P.C., *Late Roman Bronze Coinage*, parti I-II, London 1960.
- LUNI M. 2014 – *La scoperta di Cirene. Un secolo di scavi (1913-2013)*, Monografie di Archeologia Libica, 37, Roma.
- MEI O. 2016 – *Recenti rinvenimenti monetali nel quartiere dell’Agorà di Cirene: contesti e problemi archeologici*, in *Monete di Cirene 2016*, pp. 305-324.
- MENOZZI O., MANCINI M.C. c.s. – *Missione Archeologica dell’Università di Chieti 2009-2012. Lamluda, Katiba e il culto rupestre di Dioniso a Baggara*, “Libya Antiqua”, 6, in corso di stampa.
- Monete di Cirene 2016 – Le monete di Cirene e della Cirenaica nel Mediterraneo. Problemi e Prospettive*, Atti del V Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria (Padova, 17-19 marzo 2016), a cura di M. ASOLATI, Numismatica Patavina, 13, Padova.
- NAVILLE L. 1951 – *Les monnaies d’or de la Cyrénaïque (450 à 250 avant J.-C.)*, Genève.
- PESCE G., SGATTI G., PARIBENI E. 1959 – *Cirene*, in *Enciclopedia dell’Arte Antica*, II, Roma, pp. 655-692.
- RIC – *The Roman Imperial Coinage*, I-X, London 1923-2007.
- ROQUES D. 1987 – *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris.
- AL-SA’DAWIYAH A. 1968, *Archaeological News 1968 (Cyrenaica)*, “Libya Antiqua”, 5, pp. 205-208.
- VENTURINI F. 2013 – *I mosaici di Cirene di età ellenistica e romana. Un secolo di scoperte*, Monografie di Archeologia Libica, 34, Roma.
- VENTURINI F. 2014 – *La produzione musiva cirenea nel Mediterraneo alla luce di nuovi dati*, in *Cirene greca e romana*, a cura di M. LUNI, Monografie di Archeologia Libica, 36, Roma, pp. 241-268.
- WALKER J. 1956 – *A Catalogue of the Arab-Byzantine and Post-Reform Umayyad Coins*, London.
- WIPSYCKA E. 2009 – *Le incursioni dei Mazikes in Cirenaica viste in una prospettiva egiziana*, in *Archeologia a Tolemaide. Giornate di studio in occasione del primo anniversario della morte di Tomasz Mikocki 27-28 maggio 2008*, a cura di E. JASTRZĘBOWSKA e M. NIEWÓJT, Roma, pp. 202-214.

## Riassunto

Il contributo illustra, attraverso gli archivi fotografici del Dipartimento per le Antichità di Cirene, le scoperte d’interesse numismatico avvenute a Cirene e in alcune altre località della Cirenaica durante le indagini archeologiche delle missioni italiane, e non solo, tra gli anni ’30 e ’60 del Novecento. Tra queste si distinguono il ripostiglio di solidi e gioielleria di Sidi bu Zeid e i rinvenimenti del tempio di Cibele presso il quartiere centrale di Cirene.

**Parole chiave:** Cirene; Cirenaica; ritrovamenti monetali; ripostigli monetali; terremoto.

## Abstract: Photographic evidences of the numismatic discoveries in Cyrenaica

The paper illustrates, through the photographic archives of the Department of Antiquities of Cyrene, the numismatic discoveries made in Cyrene and in some other places of Cyrenaica during the archaeological investigations of the Italian Missions, and not only, between 1930<sup>s</sup> and 1960<sup>s</sup>. Among these discoveries, the hoard of solidi and jewellery of Sidi bu Zeid and the coin finds from the temple of Cybele at the central district of Cyrene stand out.

**Keywords:** Cyrene; Cyrenaica; Coin findings; Coin hoards; Earthquake.